IL PROCESSO DEI F.A.R.

Un funzionario della Questura smentisce che gli imputati furono maltrattati

Tutta l'udienza di ieri del processo dei F.A.R. è stata assorbita dalla deposizione del commissario di P.S. dott. D'Amato dell'ufficio politico della Questura di Roma. Al teste sono state mosse numerose domande e contestazioni da parte dell'agguerrito collegio di difesa, in particolare sulla tecnica seguita dalle autorità di polizia nello espletamento delle indagini.

Il dott. D'Amato ha escluso recisamente che gli attuali imputati abbiano subito maltrattamenti durante gli interrogatori da loro resi in Questura: egli compilò di persona i rapporti ed i verbali e gli atti furono poi regolarmente inoltrati all'autorità giudiziaria. Durante le indagini si accertò che l'imputato Lucci Chiarissi voleva ricostituire dei raggruppamenti di fascisti e si appurò altresì l'esistenza di tutta una attività clandestina.

Nel corso dell'udienza all'imputato Pozzo — che fu arrestato a Padova — sono stati chiesti dei chiarimenti in merito ad alcune lettere rinvenutegli. Egli, dopo l'arresto, non fece alcun nome per evitare che le persone da lui eventualmente menzionate fossero oggetto di indagini da parte della polizia.